III CONGRESSO FISASCAT CISL Piemonte Orientale

MOZIONE FINALE

Il 3° Congresso della FISASCAT CISL Piemonte Orientale, tenutosi a Vercelli il 17 dicembre 2021 presso l'HOTEL MODO, udita la Relazione congressuale a cura del Segretario Generale uscente Luca Trinchitella, arricchita dal dibattito, approva la seguente mozione finale:

Gli anni che ci attendono, saranno particolarmente difficili e dovranno vedere necessariamente il sindacato in prima linea su molti fronti primo fra tutti quello legato all'uscita da una crisi globale economico-finanziaria dovuta alla pandemia che non ha precedenti dal dopoguerra e che rischia di diventare ben più grave della grande crisi del 1929, se non si troveranno le giuste soluzioni in tempi brevi.

Una nuova stagione di sviluppo dell'economia mondiale, passa certamente attraverso nuove regole per l'economia e la finanza, ma deve anche necessariamente passare attraverso la vera consapevolezza dei paesi "ricchi" ad operare concretamente per lo sviluppo dei paesi poveri. Solo in questo modo si potrà ottenere ricchezza diffusa, coniugata con giustizia sociale.

Sarebbe certamente compito dell'Europa giocare oggi un ruolo importante di mediazione degli equilibri mondiali, ma per fare ciò l'Europa avrebbe dovuto dotarsi di una struttura politica decisionale "sovra nazionale", nella direzione della proposta portata avanti nel Consiglio europeo di quel ormai lontano dicembre 2012 di realizzare nell'area Euro l'obiettivo di quattro unioni, che si affianchino all'Unione monetaria: quella fiscale, quella economica, quella finanziaria ma soprattutto quella politica, riconoscendo sovranità democratica al Parlamento europeo, per la costituzione di una vera e propria Federazione degli Stati Uniti d'Europa.

L'Europa deve fare la sua parte, ma i singoli stati europei devono fare la loro e l'Italia fra tutte le nazioni europee è certamente quella con il compito più arduo nel tentare di risolvere i tanti problemi irrisolti, primo fra tutti un debito pubblico tra i più alti al mondo.

La vera sfida, sarà **sciogliere i nodi che hanno impedito la crescita** economica del nostro Paese negli ultimi 20 anni e creare una crescita strutturale dopo la fase di recupero.

Dopo una profonda crisi come quella prodotta dalla pandemia è essenziale cambiare, innovare e sviluppare, portando a valore ciò che finora è stato trascurato o peggio ancora talvolta "sfruttato" come ad esempio il lavoro delle donne.

La vera sfida che abbiamo di fronte ormai inevitabile è mettere in atto azioni concrete che possano valorizzare il lavoro femminile, quale leva e sfida vincente per la ripresa dei nostri settori.

La parità di genere è fondamentale per la crescita e deve diventare, per la prima volta, una priorità del Paese, anche grazie a valutazioni delle diverse politiche economiche e sociali.

Se da un lato il **PNRR** offre una storica opportunità al nostro Paese di superare quei fattori che hanno impedito all'economia di crescere negli ultimi 20 anni, va precisato che la sua piena efficacia è subordinata all'individuazione di una **efficiente allocazione delle risorse**, al rispetto dei tempi previsti e alle modalità di attuazione degli investimenti e delle numerose riforme in programma. Il venir meno, anche solo parziale, di uno di questi elementi implicherebbe una minore attribuzione di risorse a monte o una loro dispersione a valle.

Ma l'attenzione della Fisascat e della Cisl non è rivolta solo al PNRR, ma anche alla **manovra di bilancio** del Governo che dovrà necessariamente accompagnare il Paese verso l'uscita dalla pandemia, attraverso l'uscita dalle fase emergenziale e un'attenta selezione degli interventi di sostegno. Ciò che chiediamo con forza a questo Governo è che

in questa legge di bilancio, vi siano le risorse necessarie per **intervenire sul cuneo fiscale** per alleggerire la tassazione a carico dei lavoratori dipendenti.
Occorre sfruttare le risorse del PNRR per rilanciare con forza la questione del Mezzogiorno, come obiettivo strategico da attuare nel nostro paese; non si può continuare ad immaginare un Paese che viaggia a due velocità. Occorre quindi investire fortemente nel turismo e nell'agro-alimentare veri punti di forza del sud Italia ma non solo.
Decisive infine saranno le politiche che si sapranno adottare nel nostro Paese sul settore del Terziario. I significativi progressi registrati nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione pongono al lavoro umano nuove e molteplici sfide.
Tale processo tuttavia non è neutro. Esso va governato e indirizzato strategicamente per svolgere un ruolo positivo per l'affermazione della dignità del lavoro. Infatti, molti sarebbero i rischi in agguato se tale delicato processo fosse lasciato a sé stesso.
Contrattare nuove tutele significa in primis innovare il lavoro, emancipandolo da distorte visioni ideologiche novecentesche e conferirgli un unico ed inclusivo statuto di regole fondamentali, scommettendo sul protagonismo sindacale di quanti lavorano e sanno che solo dal loro organizzarsi in sindacato, dipenderà il futuro del proprio percorso professionale e la sua qualità, prescindendo dal fatto che possano essere formalmente incasellati come lavoratori subordinati, parasubordinati o autonomi.
Il quadrante del Piemonte Orientale si trova in una posizione strategica rispetto agli assi di comunicazione europei, due dei quali si incrociano proprio sul territorio nord-orientale del Piemonte. Ciò permette di delineare una vocazione logistica, ad oggi presente soprattutto nell'area novarese, ma potenzialmente in espansione come nel Vercellese e sempre più indirizzata verso l'intermodalità e le attività ad alto valore aggiunto. Ma la logistica non è l'unico filone d'intervento sul quale operare; contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, un'altra importante linea strategica d'intervento può essere quella dello sviluppo del settore turistico. Il settore turistico specie nel vercellese, presenta potenzialità ancora inespresse ma può diventare un forte fattore di sviluppo attraverso la valorizzazione delle aree montane e lacustri localizzate nel quadrante in sistemi turistici sovra-locali (Monte Rosa-Cervino), dell'attrazione di una clientela sempre più qualificata e dello sviluppo di un'offerta diversificata (sport, natura, beni culturali, eno-gastronomia). Le prospettive turistiche dell'area, inoltre, sia con riferimento ai beni culturali diffusi e alle città, sia soprattutto riguardo la zona dei laghi e della montagna, necessitano di strategie comuni che mettano in sinergia le risorse e che permettano di aprire i territori a collaborazioni con sistemi turistici "forti" di livello sovra-locale, in grado di presentare un ventaglio di offerte turistiche paesaggistiche ed eno-gastronomiche di più ampio respiro.
Ma vi sono ulteriori strategie di sviluppo che potrebbero portare risultati importanti per il piemonte orientale e non solo.
Nell'area che comprende il vercellese, il pavese, il novarese ed un pezzo del casalese vi è un patrimonio agricolo-risicolo unico in tutto l'occidente e paragonabile nel mondo solo alla Cina; tutto ciò offre le condizioni ideali per iniziare un percorso di richiesta di inserimento di questa vasta area risicola nell'elenco dei siti "patrimonio dell'umanità".
Come agli inizi degli anni '90, il sindacato oggi è chiamato a svolgere un compito di primaria importanza per risolvere i gravi problemi del Paese.
Come avvenne con gli accordi di concertazione del '92 e del '93, che posero le basi per abbattere l'inflazione e ridurre il debito pubblico in funzione dell'ingresso in Europa, così oggi occorre inaugurare una nuova "stagione concertativa" per rilanciare il "Sistema Paese", che con questa crisi mondiale ha visto aggravarsi drammaticamente il suo stato di salute.
La polarizzazione che il lavoro sta registrando tra ambienti con competenze elevate ed il contemporaneo aumento dei posti di lavoro poco qualificati richiede una forte articolazione della contrattazione, che dovrà continuare a puntare a tutele generali e

diffuse per rappresentare, com'è sempre stato, una connessione solidale fra lavoratori non omologabili, basato su 2 livelli coerenti e non sovrapposti tra loro, orientati al massimo decentramento possibile.
Questo asse su cui sviluppare la contrattazione è ineludibile e ci porterà a praticare il decentramento e la prossimità non in modo occasionale ed estemporaneo ma sistematico.
E la prossimità significa in molti casi anche contrattazione territoriale, non un terzo livello da temere o ingessare, bensì la via migliore per avvicinare lo strumento alle esigenze del territorio, anche attraverso lo strumento della bilateralità.
Occorre predisporre e mettere in campo con l'ausilio degli Enti Bilaterali forti tutele sociali a favore dell'occupabilità e della mobilità nel mercato del lavoro, (istruzione, formazione, sostegno al reddito nelle fasi di transizione) in modo tale da limitare l'insicurezza occupazionale e salariale dei lavoratori interessati dai processi di esternalizzazione, di ristrutturazione, di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro conseguenti alla globalizzazione e alla innovazione tecnologica ed alle situazioni di crisi come quella che abbiamo vissuto negli ultimi due anni per il COVID-19.
Occorre inoltre consolidare e rafforzare sempre di più il ruolo della Bilateralità in materia di salute e sicurezza sui posti di lavoro, diffondendo e strutturando la presenza degli RLST in tutte le aziende del terziario e del turismo.
Occorre inoltre sperimentare all'interno degli enti bilaterali anche ulteriori compiti, quali ad esempio il monitoraggio degli appalti, le certificazioni, la costituzione di osservatori e tutte quelle iniziative utili a contrastare le piraterie di imprenditori senza scrupoli che navigano soprattutto nel mare delle gare al massimo ribasso. Il sistema degli appalti infatti rimane per la nostra categoria un tema strategico da tenere continuamente monitorato, al fine di salvaguardare l'occupazione ed il reddito di chi vi è occupato.
Situazioni come quelle che abbiamo contestato pubblicamente nei mesi scorsi devono farci riflettere.
Il riferimento è alla vicenda del maxi appalto regionale delle pulizie ospedaliere del quadrante del Piemonte Orientale bandito da SCR Piemonte e aggiudicato ad una società che ha proposto un ribasso di quasi il 31%.
In un momento come quello attuale, dove oltre a garantire standard qualitativi ordinari di pulizie, occorre effettuare con scrupolo delicate operazioni di sanificazione degli ambienti ospedalieri, appaltare questi servizi con ribassi di tale portata desta molta preoccupazione.
Sono anni infatti, che la Fisascat sostiene (supportata da studi realizzati dall'Università di Bergamo e Milano Bicocca) che risparmiare sui costi delle pulizie ospedaliere significa aumentare i rischi di contrarre infezioni da parte dei degenti; infezioni che ancor prima della pandemia, causavano oltre 7000 morti all'anno.
La riorganizzazione della CISL ha imposto a tutte le federazioni a partire dalla nostra, una maggiore assunzione di responsabilità del ruolo di rappresentanza e di azione sindacale, prevedendo e ricercando anche nuove strategie contrattuali in grado di tutelare ancora meglio il lavoro e creando le condizioni migliori per una crescita sempre più incisiva del settore del Terziario, del Turismo e dei Servizi nel quadrante.
Per questo motivo è sempre più importante operare nel quotidiano in stretta sinergia tra FISASCAT e CISL.
Va dato atto e merito alla federazione nazionale di aver messo in atto in questi anni, politiche organizzative efficaci che hanno avuto evidenti risultati positivi, sia sul piano della gestione interna della federazione che sul piano delle risorse organizzative oltre che degli strumenti operativi al servizio dell'attività sindacale da svolgere all'esterno.
Tutti questi strumenti aiutano certamente il livello d'informazione e di tutela dei nostri associati nonché le competenze di quadri e operatori FISASCAT da poter mettere in campo nell'attività quotidiana.

Approvata all'unanimità